



I luoghi della mia vita

Sono cresciuta a Tortona, in Provincia di Alessandria. Ora vivo in Provincia di Pavia ed ogni giorno raggiungo la periferia di Milano, dove è situata l'azienda in cui svolgo la mia internship. Il luogo a cui sono più affezionata è sicuramente Pavia, dove ho frequentato l'università ed ho trascorso cinque anni bellissimi. Non ho mai pensato di essere invece particolarmente legata ai posti in cui sono cresciuta – Tortona e Voghera – fino a quando ho realizzato di preferire, potendo scegliere, tre ore complessive di spostamenti quotidiani in treno o in macchina, rispetto al trasferimento in una casa a Milano.

Tre date immemorabili della mia vita

Sono un disastro con le date, tanto che non ho nemmeno un anniversario di fidanzamento, pur avendo un fidanzato. Però riesco ad individuare l'anno che ha cambiato la mia vita che è il 2011. In quell'anno mi sono laureata in Giurisprudenza (16 febbraio, questa data la ricordo), insieme ad una delle mie più care amiche. Lo stesso giorno, dopo aver condiviso cinque anni di gioie e fatiche, abbiamo raggiunto il primo grande traguardo della nostra vita. Lo stesso anno sono andata a convivere con il mio compagno, lasciando casa per la prima volta. E poi ho lasciato il posto di lavoro che ho avuto durante gli anni dell'università, abbandonando un contratto a tempo indeterminato, sicuro e redditizio, per inseguire sogni ed ambizioni. Ho iniziato la pratica forense – nello studio di un avvocato che mi ha voluto bene ed ha creduto in me da subito – e ho preso, a fine anno, la decisione di far parte del dottorato. È stato l'anno in cui sono “diventata grande” ed ho capito cosa voglio fare della mia vita.

Il mio talento è...

Non so se ho un talento particolare. Forse l'impegno. Il mio talento è non demordere e lavorare continuamente per migliorarmi e cercare di raggiungere gli obiettivi che mi pongo.

Giulia Tolve

ADAPT Research Fellow



“And did you exchange
a walk on part in the war
for a lead role in a cage?”

Pink Floyd
Wish you were here



Tre aggettivi per descrivere la mia personalità e perché

Positiva Mi approccio a quanto la vita mi propone ogni giorno con gioia e voglia di fare. Sono propositiva e generalmente serena, forse perché fino ad ora non ho dovuto affrontare problemi di gravità tale da mettermi in crisi.

Dinamica Amo il cambiamento e vedo qualsiasi occasione come un'opportunità. Sono dinamica sia a livello intellettuale, perché amo conoscere, approfondire e soddisfare la mia naturale curiosità, sia a livello "fisico", perché mi piace viaggiare, muovermi ed incontrare persone.

Decisa Quando ho un obiettivo, faccio tutto quello che è necessario fare per raggiungerlo, senza farmi tentare dalle distrazioni o lasciarmi abbattere dagli ostacoli che, naturalmente, si incontrano per strada.

Il mio incontro con ADAPT

Ho conosciuto ADAPT durante la redazione della mia tesi di laurea. Il tema era la riforma Brunetta, appena entrata in vigore (ho iniziato a lavorare alla tesi a metà 2010). Non c'era dottrina sul tema e i primi ad avere commentato la riforma erano stati proprio i ricercatori di ADAPT. Mi sono iscritta alla newsletter, ho iniziato a leggere tutti i testi sfornati dal gruppo di studio e sono rimasta colpita dalla forza di questa squadra. Così, quando ho letto che il Professor Tiraboschi era il responsabile scientifico di un dottorato a Bergamo e che stava per uscire un bando, ho pensato che sarebbe stato bello far parte di un gruppo che ormai ammiravo e seguivo da tempo, quindi mi sono buttata. Pensavo che sarebbe stato impossibile, ma dopo aver conosciuto il Professore e i suoi collaboratori mi sono resa conto di come ADAPT fosse un ambiente diverso da tutti quelli con cui, a livello accademico, ero entrata in contatto. Un ambiente in cui avrebbe trovato posto la mia voglia di fare e di coltivare le mie passioni.

Cosa significa essere in ADAPT per me

ADAPT per me rappresenta un'esperienza formativa a 360 gradi. Non si tratta esclusivamente di un'associazione di ricercatori e studiosi di diritto del lavoro e delle relazioni industriali, ma anche di una comunità di persone che condivide valori, progettualità, idee. Far parte di questo gruppo permette, giorno dopo giorno, la realizzazione piena della mia personalità. Imparo un lavoro, studio, scrivo e l'interazione con un gruppo di colleghi ed amici – tutti ricercatori di alto livello – mi arricchisce, anche e soprattutto dal punto di vista personale

Il mio lavoro futuro sarà...

Spero che in futuro il mio lavoro sarà quello di oggi. Grazie alla formula di questo dottorato, che si compone di un'esperienza di internship aziendale e di una parte teorica fatta di studio e ricerca, sto imparando un mestiere, che è quello dell'HR



Giulia Tolve

ADAPT Research Fellow



“And did you exchange
a walk on part in the war
for a lead role in a cage?”

Pink Floyd
Wish you were here



Manager. È il lavoro che voglio fare nella mia vita e credo sia tagliato su misura per me. Mi permette di studiare, approfondire e mettere in pratica la materia del diritto del lavoro, da anni la mia principale passione, ma si compone di un forte elemento relazionale. È un mestiere che insegna ad apprezzare l'importanza ed il valore delle persone che fanno parte di un'organizzazione e cerca di coniugare il loro benessere e la loro realizzazione con le esigenze dell'impresa. La funzione HR permette alle imprese di produrre valori, non solo prodotti, ed è per questo che è importante sia ricoperta da persone in gamba, competenti, che amano quello che fanno. Spero insomma che un giorno sarò in grado di fare quello che vedo fare quotidianamente dal mio tutor aziendale e dai colleghi che mi seguono in azienda e che non posso che ringraziare, anche in questa sede.

I miei maestri

Ho avuto tanti maestri, in tanti momenti della mia vita. Forse è scontato, ma non posso non citare i miei genitori, che ogni giorno mi hanno insegnato e mi insegnano qualcosa. Poi, professionalmente, le mie guide attuali, il Professor Tiraboschi e il mio tutor in azienda. Dovendo però individuare una persona che ha cambiato, con la sua influenza, la mia vita, indico un professore che ho conosciuto ai tempi del liceo. Era il professore che mio padre aveva avuto alle scuole medie e che, all'epoca, ormai in pensione, aveva fondato nella mia città un'associazione di volontariato che si chiama *Laboratorio per il dialogo tra le culture*. In seconda liceo, spinta dall'esigenza di trovare un'attività che mi permettesse di aiutare gli altri e di conoscere un po' di più me stessa, sono entrata in questa associazione, partecipando alle attività. Si organizzavano corsi di italiano per gli immigrati extracomunitari del territorio. E loro tenevano per noi delle lezioni della loro lingua madre, arabo, cinese, russo, wolof. Il professore coordinava tutto e seguiva me, la più giovane "insegnante" del gruppo. È stata un'esperienza bellissima e lui, un uomo ormai sulla settantina, stanco e non sempre in forma, aveva sempre tempo da dedicare a tutti quelli che gli chiedessero una mano. Non solo lezioni di italiano, ma contatti per trovare lavoro, aiuto con i bambini, offrendo servizi di baby sitting gratuiti, compagnia e parole di conforto. Mi ha insegnato ad avere una mente aperta, a non avere paura del diverso, a rispettare le culture lontane dalla nostra anche quando si traducono in prese di posizione quasi incomprensibili, a tentare di capire sempre le ragioni delle mie controparti ed a calarmi nel loro modo di pensare, ma anche a non tollerare le mancanze di rispetto e ad usare elegante fermezza anche nelle situazioni più difficili.

I miei libri, i miei film, le mie passioni extra-lavoro

La mia più grande passione è viaggiare. Per me una vacanza non è tale se non vedo un posto nuovo e non mi faccio almeno cinque chilometri al giorno a piedi su strade mai percorse prima. Ovviamente i viaggi sono concentrati solo in alcune parti dell'anno, e per il tempo restante l'hobby è programmare



Giulia Tolve

ADAPT Research Fellow



“And did you exchange
a walk on part in the war
for a lead role in a cage?”

Pink Floyd
Wish you were here



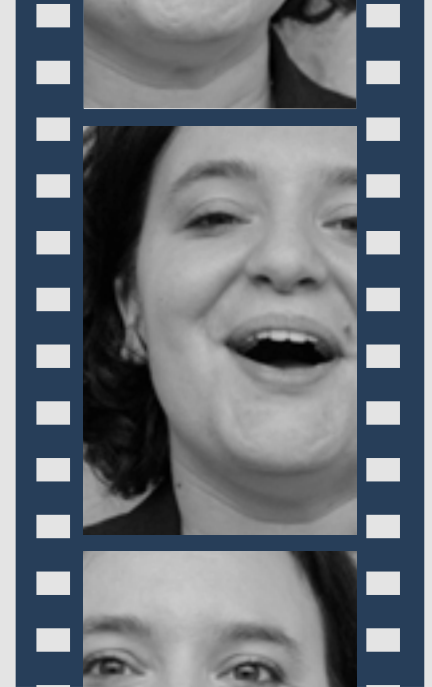
la prossima partenza, studiare i luoghi, pianificare le tappe. Adoro leggere. I miei scrittori preferiti sono Alessandro Baricco, tra gli italiani, e Hanif Kureishi e Jonathan Coe, tra gli stranieri, ma leggo in realtà davvero di tutto. Il mio regista preferito è Woody Allen, quindi i film della mia vita sono un po' tutti i suoi film, anche se *Io e Annie* è forse il mio preferito. Ascolto un sacco di musica: essendo pendolare e dovendo utilizzare i treni, non posso farne a meno. In questo momento la mia colonna sonora è costituita dalla musica di Vinicio Capossela.

Cosa significa per me la frase che ho scelto

La frase che ho scelto è «And did you exchange a walk on part in the war for a lead role in a cage?», che è una frase della canzone *Wish you were here* dei Pink Floyd. È una domanda retorica, la cui risposta per me è sempre no («scambiasti un ruolo da comparsa in guerra per un ruolo da leader in una gabbia?»). Sintetizza il mio modo di essere o, meglio, il modo in cui vorrò per sempre essere. Sempre in prima linea, sempre attiva, sempre a fianco delle persone con cui condivido la mia vita. Non potrei rintanarmi dietro a sicurezze e comodità per scampare ai doveri o per raggirare i principi che mi ispirano. È fondamentale combattere sempre per quello in cui si crede e per quello che si desidera ottenere, sia sul lavoro, sia nei rapporti personali, privati: bisogna sempre mettersi in discussione ed al contempo rispettare noi stessi, i nostri desideri e la nostra natura.

Il mio dottorato ADAPT-CQIA e la mia esperienza di internship in Esselunga

Penso che quanto ho scritto nelle righe che precedono già riveli molto del mio approccio a questo dottorato e all'internship. Ho la consapevolezza di far parte di un progetto rivoluzionario e innovativo grazie al quale mi è stata data l'opportunità di continuare a studiare, cosa che per me, dopo la laurea, rappresentava un'esigenza molto forte, ed al contempo entrare in un'azienda, capire le dinamiche di un lavoro che neanche sapevo esistesse, fino a poco tempo prima. Quanto ai temi su cui mi concentro quotidianamente, per abbandonare il piano "filosofico", essi sono principalmente la gestione del rapporto di lavoro e di alcuni strumenti contrattuali, l'approfondimento della normativa del lavoro ed il contenzioso. Il mio progetto di ricerca verte invece sulla mobilità endoaziendale e sto tentando di affrontarlo in chiave interdisciplinare, non solo dal punto di vista giuridico, ma anche economico e delle discipline organizzative, per mettere in pratica uno degli insegnamenti principali della nostra scuola di dottorato che è appunto quello di guardare le cose in modo trasversale, ma completo, utilizzando competenze interdisciplinari per arricchire la propria visione e la propria capacità di lettura della realtà.



Giulia Tolve

ADAPT Research Fellow



“And did you exchange a walk on part in the war for a lead role in a cage?”

Pink Floyd
Wish you were here



La mia ricetta per l'occupazione dei giovani nel nostro Paese

Non è facile dare una risposta a questa domanda, anni di ricerche non bastano per trovare una ricetta efficace, ma personalmente spero proprio che esista. La ricetta giusta passa, a mio parere, attraverso la cooperazione tra tutti gli operatori del sistema: aziende, istituzioni e policy makers, istituzioni scolastiche e formative sappiano formare i ragazzi intercettando le esigenze del mondo reale e delle imprese attraverso strumenti, quali la alternanza scuola-lavoro, che permettono di entrare in contatto con il lavoro “vero” sin dalla giovane età. È necessario che le istituzioni scolastiche e formative sappiano formare i ragazzi intercettando le esigenze del mondo reale e delle imprese attraverso strumenti, quali la alternanza scuola-lavoro, che permettono di entrare in contatto con il lavoro “vero” sin dalla giovane età. È necessario che vengano predisposte politiche di incentivazione economica e normativa che rendano attrattiva l'assunzione del giovane da parte dell'azienda e venga promosso l'utilizzo degli strumenti contrattuali più adatti al suo inserimento, quale, ad esempio, il contratto di apprendistato. Le aziende poi, devono sapere cogliere l'importanza ed il valore che l'inserimento di forza-lavoro giovane – piena di creatività, progettualità e voglia di fare – apporta all'organizzazione, lasciando i giusti spazi e dando le dovute opportunità di crescita a noi under 30. Infine noi giovani dobbiamo darci da fare, sempre, credere in noi stessi, impegnarci per essere pronti a cogliere tutto il possibile.



Giulia Tolve

ADAPT Research Fellow



“And did you exchange
a walk on part in the war
for a lead role in a cage?”

Pink Floyd
Wish you were here

Rubrica a cura di: *Eliana Bellezza, Maria Teresa Cortese*
Impaginazione: *Sara Rossi*
Riprese: *Francesco Nespoli*
Montaggio video: *Sara Rossi*



#PEOPLEFIRST

